

SCUOLA MEDIA STATALE “GIOVANNI SCOTTI” ISCHIA

L’EMIGRAZIONE ISCHITANA IN ARGENTINA



Tesina dell'alunno

Mattia Giovanni Vuoso

Classe III C

ANNO SCOLASTICO 2013 – 2014

A settembre del 2010, a Testaccio, nel comune di Barano, si è tenuta la cerimonia di intitolazione della piazza, divenuta da quel momento “Piazza Mar del Plata”, come culmine di un percorso di gemellaggio tra Testaccio e Mar del Plata (Argentina), a testimonianza degli stretti vincoli esistenti tra le due comunità. Al centro del piazzale ci sono i simboli caratterizzanti l’unione: una scultura rappresentante una balena, regina dei mari, e una targa in memoria degli emigranti.



La targa di intitolazione di Piazza Mar Del Plata a Testaccio, nel comune di Barano d'Ischia

Ma perché è così importante Testaccio per Mar del Plata?

Alla fine del XIX secolo e all’inizio del XX cominciò il fenomeno dell’emigrazione di massa. Testaccio d’Ischia come pure il resto dell’isola, era un comune molto povero. Si viveva di agricoltura e pesca, ma gli spazi per coltivare erano molto limitati e la pesca nel mare dei Maronti non bastava per sfamare tutti. Quando arrivava il mese di maggio anche l’acqua mancava, perché non pioveva più e le cisterne si andavano svuotando. Per cucinare bisognava raccogliere la legna nei campi e, a volte, mancavano anche i fiammiferi. I disagi erano infiniti e la gente era stremata dagli stenti. Con le guerre (Prima e Seconda Guerra Mondiale), questa carestia si accentuò sempre di più costringendo molti abitanti di Testaccio ad abbandonare il proprio paese.

I Testaccesi emigravano principalmente negli Stati Uniti e in Argentina. Uno dei requisiti per andare in America del Nord era avere un parente qui residente che li mandasse a chiamare, il che non era sempre possibile. Per l’Argentina, invece, non occorre visti particolari, bastava superare la visita medica che si teneva presso l’ambasciata, a Genova.

Per questo motivo l’Argentina divenne una delle mete più ambite, ed i Testaccesi, pescatori da sempre, scelsero di stabilirsi a Mar del Plata, che vantava uno tra i più importanti porti pescherecci della nazione. L’Argentina era per gli emigranti la terra promessa, e questi portavano con sé non solo le valigie di cartone e le proprie famiglie, ma anche le idee, i sogni, l’ambizione di prosperità e la voglia di star bene.

Il viaggio era un'esperienza traumatizzante, o almeno molto dura. Non solo per i contadini che non erano mai andati per mare, ma anche per chi era abituato alla navigazione. Le condizioni di vita a bordo erano pessime e spesso ci si ammalava per la mancanza di cibo fresco e acqua potabile, e per la scarsissima igiene.

Una volta sbarcati il primo ostacolo che gli emigranti incontravano era la lingua, e seppur assolutamente estranei a problemi di tipo razziale, erano guardati con un po' di sospetto da parte degli indigeni argentini (creoli, discendenti degli antichi colonizzatori spagnoli), perchè gelosi della loro operosità.

A Mar del Plata, andavano a vivere nei "conventillos", una sorta di condomini al piano terra, con un cortile interno su cui si affacciavano tutt'intorno delle stanze di legno, in ognuna delle quali abitava una famiglia. I servizi igienici erano in comune.

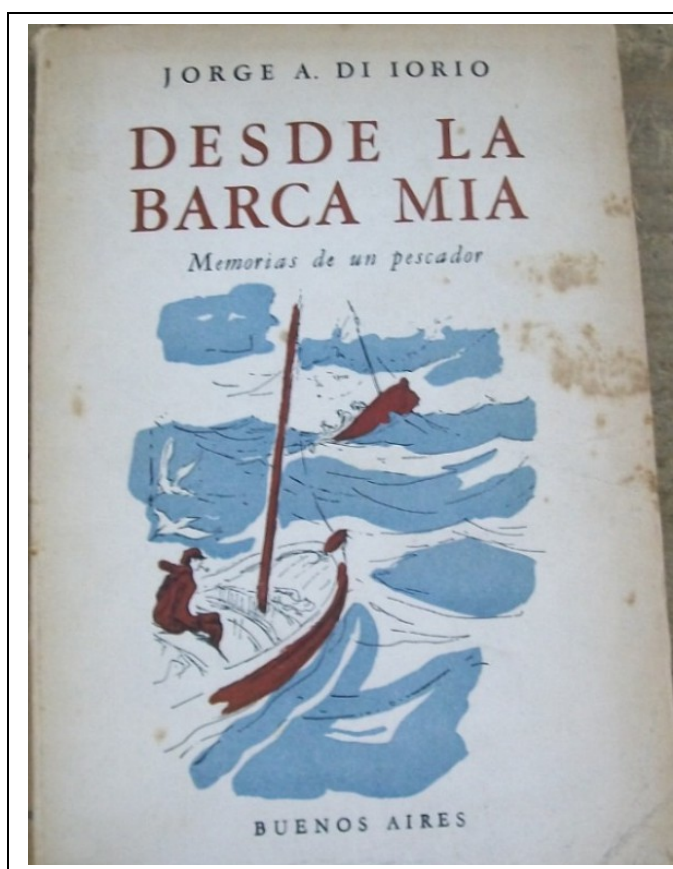
Per trovare lavoro, si chiedeva aiuto ai paesani che erano arrivati prima, ma bastava dire che si era italiani per essere subito assunti. Gli emigranti, infatti, si fecero conoscere come lavoratori sobri, dalla vita disciplinata e casalinga e con grande senso del risparmio.

In poco tempo divennero proprietari di case, di barche, di commerci e di fabbriche.

Mandarono i figli a scuola e questi si diplomarono e molti anche laurearono, progredirono in tutti i sensi, anche se il ricordo del paese lontano, dei parenti da cui si erano separati, della casa lasciata gli faceva venire un nodo alla gola.

Questa grande massa di emigranti testacciosi ed italiani in genere, ha fatto della Argentina un paese "differente" da tutti gli altri paesi latinoamericani.

Come era difficile la vita dell'emigrante sia nell'affrontare la quotidianità, che nel lavoro e di tutte le pene che un uomo all'estero pativa si può leggere nel brano tratto dal libro "Desde la barca mia" (memorias de un pescador), scritto da mio nonno materno Jorge A. Di Iorio.



La copertina originale del libro di Jorge A. Di Iorio "Desde la Barca Mia"

“La lettera di Ambrogio”

Ambrogio è un uomo di cinquant’anni; però le rughe profonde che solcano il suo viso, i pochi capelli bianchi che ornano le sue tempie, quel suo modo di camminare curvato, lo rendono molto più vecchio di quello che è.

Da quando è arrivato dall’Italia tre mesi or sono, va a pescare con un suo parente e, sebbene marinaio nato, in questo paese non si trova a suo agio. Non tralascia occasione per criticare il modo di lavorare sia in mare che a terra. Io mai avrei conosciuto i suoi sentimenti se i compagni fossero stati con lui un po’ meno severi. Infatti giovani e meno giovani lo considerano un uomo capriccioso, freddo, scettico, un vero orco. Alcuni non esitano a classificarlo pazzo inguaribile.

Ma non è così.

Giorni fa, mentre camminavo tranquillamente per la strada, me lo vidi avvicinare.

-Buon giorno- disse, mentre mi osservava con serietà -Sei tu il figlio di Filippo?

-Sì, Pietro, sono io! Perché mi cerchi?

-Vuoi farmi un favore?...Vuoi venire a casa mia a scrivermi una lettera?

-Certamente, Ambrogio!

-Bene. Andiamo!

Appena arrivati, preparò il necessario per scrivere e, senza molti preamboli, cominciò a dettare:

“Cara moglie e cari figli, vi scrivo per darvi notizie della mia salute. Sto bene, forte, contento...e mi auguro che anche voi, al ricevere la presente...”

A questo punto si interruppe sbattendo forte il pugno sulla tavola.

-Che succede? Perché ti sei fermato? gli domandai.

-Come posso continuare? esclamò come un vinto. -Mi succede sempre la stessa cosa...Le idee mi si affollano nel cervello e non riescono a trovar la via per venir fuori...Non è questa la lettera che vorrei scrivere!

-Dettami ciò che credi opportuno; per quanto mi riguarda ti assicuro che nessuno saprà niente.

Ambrogio si passò la mano sulla fronte.

-Non è per questo!...Io vorrei scrivere cose molto belle alla mia famiglia. Vorrei raccontare ai miei figli le bellezze e le meraviglie di questa terra...Però questo mestiere disgraziato mi fa star sempre di cattivo umore, non riesco a dir altro che imprecazioni, maledetta sia la pesca!

-Di qualsiasi cosa. Come passi la vita, un fatto che ti è capitato...In fin dei conti è tua moglie che leggerà la lettera, ti conosce bene.

-Proprio per questo ho paura. Al leggere i miei tristi pensieri, potrebbe credere che sono impazzito. Proprio io che sono stato un tipo sempre allegro anche in mezzo alle disgrazie. Ah, però, se avessi saputo! Se avessi saputo appena un po’ di tutto questo, a costo di mangiare pane e cipolle tutta la vita, non mi sarei mosso da casa per tutto l’oro del mondo! Qui non esiste né giorno né notte, anche di domenica si lavora. Specie per noi altri più che un lavoro è una schiavitù...

A mezzanotte, all’una, alle due: alzati e cammina! Di corsa fino alla banchina, versa la *carnada*, carica le reti, afferra le cappotte incerate, metti tutto sulla barca, salpa l’ancora e via. Però fuori c’è il temporale. Sta piovendo a tutta forza. Viene la fine del mondo. Niente. Non fa niente. Mettiti rincantucciato in un angolo mentre il mare ti spruzza la faccia con le sue punte di acciaio...L’acqua ti piove addosso, ti inzuppa, ti riempie gli stivali, ti congela... Che bella vita!

Stattene così, tutto il giorno, su questo mare agitato che ti sbatte da una parte all’altra come un rifiuto qualsiasi e fa il tuo lavoro senza esitazioni...Quando torni a casa tua sei il cadavere di te stesso. Non sei più capace di dare un passo. Apri la porta e trovi tutto sottosopra così come l’hai lasciato. Guardi in cucina. Niente! Tutto spento! Così come ti trovi corri a comprare qualcosa per riempire lo stomaco. Frattanto pensi che questo lo dovrai preparare, pulire, cucinare e finalmente mangiare...ti vengono i brividi. Guardi l’orologio, le lancette corrono a più non posso, è tardissimo. Finalmente, quando già non vedi più niente per il buio, togli la pentola dal fuoco, metti il mangiare nel piatto e te lo butti giù così, mezzo crudo com’è. Mentre mangi il sonno ti vince e, per non cadere con il naso nel piatto, corri a buttarti sul letto vestito e bagnato come stai. Gli occhi si sono appena chiusi, senti una voce che ti chiama: Alzati Ambrogio, che è tardi.

E tu, con uno sforzo sovrumano, metti i piedi fuori dal letto, ti sfregi gli occhi che non vogliono aprirsi, ti stiri le membra fredde e indolenzite, torni a metterti la giacchetta, un pezzo di pane nel panierino e...al molo, a cominciare di nuovo la storia del giorno prima.

Meglio sarebbe il lavoro forzato.

La domenica, il giorno di riposo per i cristiani, è il più duro di tutti. Ti tocca alzarti prima del solito per andare al ruscello a lavare la biancheria e i panni di lavoro: due ore passate lì su quelle pietre piegato in ginocchio a lavare. Poi devi litigare coi compagni per usare la corda che ognuno vuole per sé. Terminato questo lavoro, comincia la pulizia della "cella". Dio ci liberi se non lavi il pavimento tutte le settimane! Gli scarafaggi e le cimici diventerebbero subito padroni della situazione.

Verso le otto del mattino ritorni di nuovo al molo: devi asciugare la rete e pulire la barca. Ritorni a casa, come al solito, a mezzogiorno passato, come un lupo affamato. Neanche ti vien voglia di aprire la cucina, dovresti cominciare daccapo un'altra volta per mangiare. Allora te ne vai all'osteria, mangi e quando è il momento di pagare ti accorgi che con quel danaro avresti potuto fare una scorpacciata del mangiare più squisito insieme alla tua famiglia, il cibo che hai mangiato non ti fa star meglio. Verso le tre del pomeriggio torni a casa. Mentre togli i panni asciutti dalla corda, ti viene in mente che devi dare l'olio di lino alle cappotte cerate che avevi dimenticato in un angolo. Corri a metterle al sole e quando sono asciutte le ungi e ti ungi col preparato. Frattanto il tuo pensiero vola alla famiglia lontana. Ti ricordi che è passato molto tempo che non le scrivi. Subito corri a casa dell'amico che sa tenere la penna in mano, ma non c'è. È domenica, è giusto che stia fuori a divertirsi un po'. E cammini per la strada come un idiota. La gente ti guarda come si fa con un ubriaco o con un pazzo da manicomio.

L'indomani, sulla barca, ti tocca sentire anche le battute dei compagni: E che? Hai fatto un voto? Hai litigato col barbiere? Hai una barba da frate cappuccino!

Ascoltando le ultime parole di Ambrogio, dovetti trattenermi per non mettermi a ridere.

-Amico, gli dissi, tutto ciò che hai detto è vero, perciò lo puoi ben raccontare a tua moglie. Raccontale tutto, perché anche questo fa parte di quello che di straordinario e fuori del comune si incontra in terra americana. I tuoi figli rimarranno soddisfatti lo stesso. Dettami ciò che hai appena finito di dirmi, scriverò tutto per filo e per segno.

-No, no, no, -rispose Ambrogio-. Tutto questo è stato uno sfogo. Voglio che la lettera non ne contenga neppure una parola. I miei figli vanno a scuola e se venissero a saperlo non vorrebbero studiare più per aiutarmi, e io voglio che siano un po' meno schiavi del loro padre.

Lo guardai negli occhi: scintillavano di insolita allegria; in quel momento era molto vicino ai suoi cari ed era felice. L'espressione del suo volto non poteva mentire.

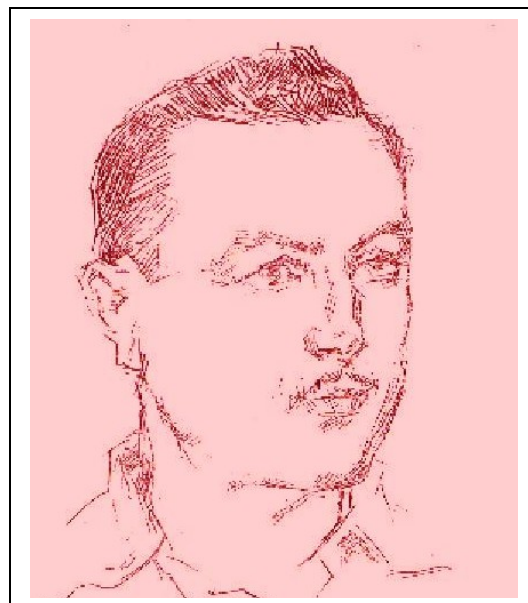
-Continua, disse,

...E desidero che anche voi vi troviate in buona salute. Vi ho comprato un paio di scarpe ciascuno proprio come quelle degli attori del cinema...

Per un'ora Ambrogio mi tenne al suo servizio. Io entusiato dalla mia insolita occupazione gli riempii ben volentieri vari foglietti. Poi, andandomene, gli dissi che ero sempre a sua disposizione per questo lavoro.

E glielo promisi con tutto il cuore, perché nonostante la sua durezza e la sua intrattabilità, Ambrogio è un uomo onesto che ama appassionatamente la sua famiglia.

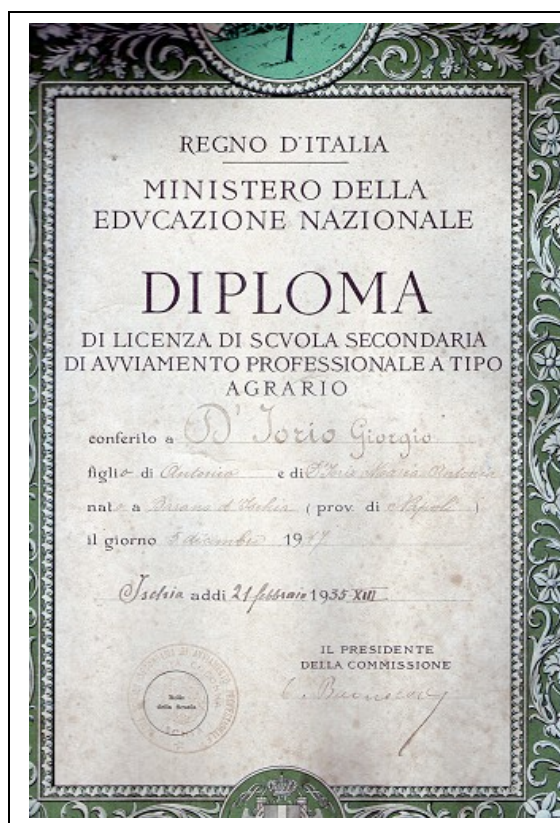
Giorgio Antonio Di Iorio, nacque a Testaccio d'Ischia il 5 dicembre 1917. Frequentò le scuole elementari e la scuola di avviamento professionale "Vittoria Colonna" d'Ischia; poi, quando avrebbe dovuto iscriversi all'Istituto Nautico di Procida, decise di raggiungere il padre già emigrato in Argentina, (il resto della famiglia li avrebbe seguiti qualche anno dopo). Qui, a Mar del Plata, fece il pescatore, uno dei tanti che dall'isola d'Ischia espatriarono esportando, insieme al loro coraggio ed alla loro operosità, questa attività allora quasi sconosciuta in quel paese. Nonostante il lavoro fosse duro e impegnativo, non perse mai la passione (che aveva già rivelato qui ad Ischia) per la lettura e lo scrivere. Lesse Dante, Ariosto, Manzoni, Daudet, Lamartine ed altri autori italiani e stranieri e scrisse su vari giornali e riviste argentine della pesca e dei pescatori, facendo conoscere l'attività, la vita e l'anima di questi uomini quasi tutti di provenienza italiana. Questi suoi scritti raccolse poi in un libro che pubblicò nel 1951 a Buenos Aires col titolo "Desde la barca mia... Memorias de un pescador".



Ritratto di Jorge A. Di Iorio

Di lui ha scritto il critico e romanziere argentino Hugo Wast: *"Ho letto i suoi racconti con simpatia perché trattano temi che mi hanno entusiasmato fin da bambino. Poi la mia simpatia è aumentata unita a un vivo interesse suscitato dalle sue narrazioni semplici e coinvolgenti e finalmente ho finito con l'ammirare le sue grandi qualità di scrittore del mare."*

Possiede Di Iorio il gran dono di creare tipi, condurre azioni e intrecciare dialoghi veri come la realtà stessa. Ha particolare capacità nella presentazione dei personaggi e nel ritratto; e delicatezza e poesia nei paesaggi" .



Diploma di Jorge A. Di Iorio



Famiglia Di Iorio – Foto di gruppo da sinistra Vicente (fratello, sacerdote), Mariantonia (madre, casalinga), Daniel (fratello, studente), Antonio (padre, pescatore), Jorge (scrittore), Luigi (fratello, sacerdote), Giovanni (fratello, pescatore). Mar Del Plata - 1950

Mio nonno era figlio di Antonio Di Iorio e Mariantonia Di Iorio, entrambi nati a Testaccio. I suoi fratelli erano Giovanni (anche lui pescatore), Luigi e Vincenzo che divennero Sacerdoti di Don Orione, e Daniel (che nacque in Argentina). Mio nonno smise di fare il pescatore ma si mantenne sempre nello stesso ambiente (fondò un'impresa che congelava il pesce e lo mandava ad altre città). Si prodigò sempre per la comunità di emigranti italiani, fu la loro voce e la loro penna. Fu uno dei fondatori de la Casa d'Italia a Mar del Plata, e si occupò di far costruire la statua di San Giorgio, che si trova tuttora nella Parrocchia La Sagrada Familia, sempre a Mar del Plata. Sposò Cristina Di Iorio, anche essa testaccese, ed ebbero sei figli, tra cui mia madre. Morì a Mar del Plata il 25 agosto 1966 senza aver fatto più ritorno a Ischia, dopo una breve malattia, a soli 48 anni, quando aveva incominciato a scrivere il secondo libro.



C.Ciocchini - "Arreglando las redes" (aggiustando le reti) - olio su tela



C.Ciocchini - "El regreso" (il ritorno alla pesca) – olio su tela

Il libro *Desde la barca mia* è stato illustrato da Cleto Ciocchini, (Buenos Aires 1899-1974), rinomato pittore argentino di stile Naturalista di origine lombarda. Ciocchini fu il pittore del mare e della vita marinara, nelle sue opere sono raffigurati i paesaggi del porto di Mar del Plata e momenti della vita dei pescatori a contatto col mare. È l'artista che ha saputo rappresentare più di altri il pescatore emigrante. A lui è stato dedicato "EL Museo del Mar" a Mar del Plata. Il Ministero della Pubblica Istruzione Argentina gli ha conferito il "Premio di Honor" per il suo operato.

In Italia i pittori Naturalisti si riconoscono nel Movimento dei "Macchiaioli", che nasce nella seconda metà dell'Ottocento e si sviluppa principalmente in Toscana.

Infatti, fin dagli anni Quaranta, Firenze si era caratterizzata come centro culturale estremamente vitale, dove si incontravano artisti e intellettuali di tutta Europa.

Il Caffè Michelangelo era diventato il luogo di incontro degli artisti più sensibili alle novità della pittura francese, accomunati non solo dal rifiuto delle Accademie, ma anche dagli ideali di libertà, e dall'adesione alle lotte risorgimentali. Facevano parte del gruppo, Giovanni Fattori (1825-1908), Adriano Cecioni, e Telemaco Signorini.

Al Caffè Michelangelo quindi si tentava di rinnovare l'arte affinché, dopo l'Unità, essa potesse dirsi finalmente "italiana". I nuovi temi rappresentati, ma soprattutto il nuovo modo di esprimerli, dipingendo "a macchia" e definendo le forme non attraverso il disegno dei contorni, bensì attraverso i contrasti di luce e di colore, fanno sì che gli artisti del Caffè Michelangelo, venissero bollati dai loro denigratori con l'epiteto dispregiativo di Macchiaioli. Questo termine verrà invece provocatoriamente assunto come distintivo dagli artisti stessi, che affermavano con vigore come in natura non esistano contorni netti e come il nostro sguardo, nella realtà, sia colpito proprio da macchie di colore, più o meno intense e luminose.

Giovanni Fattori è considerato il più grande pittore italiano del secondo Ottocento e certamente il più noto fra i Macchiaioli.



G. Fattori – “Pescatori a Lantignano” – olio su tela



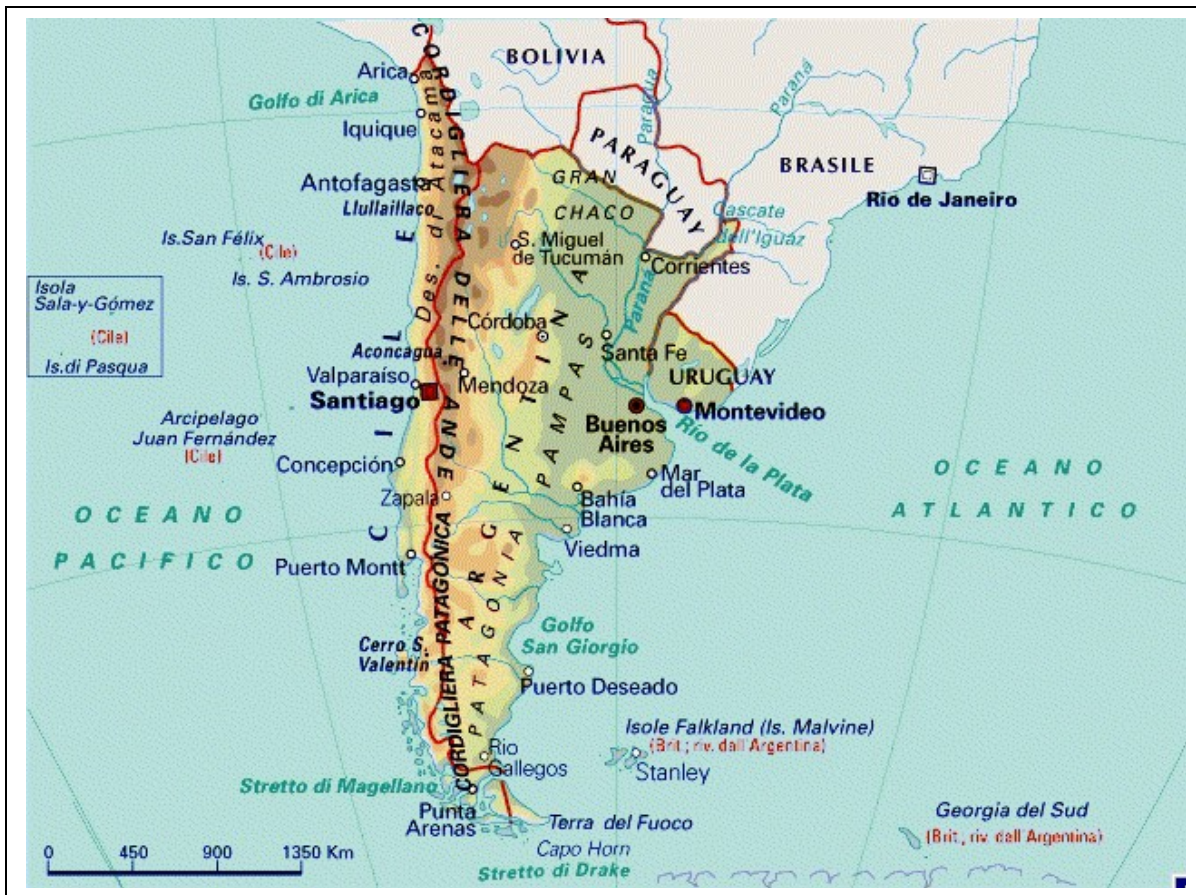
G.Fattori – “Acquaiole livornesi” – olio su tela

Fra i suoi soggetti preferiti sono i paesaggi, con uomini e animali al lavoro nei campi; spesso le scene si aprono su orizzonti molto ampi, rappresentati su tele o tavole di formato rettangolare allungato, che diventeranno tipiche dei dipinti di Fattori e dei Macchiaioli in generale.

Un altro tema ricorrente nelle opere di Fattori è quello della vita militare, ma invece di esaltare l'amore per la patria nel furore degli scontri armati, egli si sofferma sulla quotidianità degli accampamenti, dove rappresenta la stanchezza e la sofferenza di coloro che la guerra ha strappato alla famiglia e al lavoro dei campi.

Argentina

Superficie	2.780.403 Km ²
Popolazione	36.985.000 ab.
Densità di popol	13 ab./ Km ²
PNL pro capite	2584 dollari
Capitale	Buenos Aires (11.454.000 ab.)
Forma di governo	Repubblica federale
Lingua	Spagnolo
Religione	Cattolici (87,8%), protestanti (7,5%)
Moneta	Peso argentino
Distribuzione della pop. attiva	P. 1%; S. 20%; T. 79%
Speranza di vita	68 M. 76 F
Mortalità infantile	16.3‰
Posti letto in ospedale (1000 abitanti)	3,3
Consumo di energia /ab.	2126 kwh
Autoveicoli (1000 abitanti)	181
Disponibilità di calorie/ab./giorno	3171
P. = primario; S. = secondario. T. = terziario.	



Cartina geografica dell'Argentina

L'Argentina è, per superficie, l'ottavo stato del mondo (è vasta oltre 9 volte l'Italia). Il suo territorio è caratterizzato dalla contrapposizione tra la parte occidentale, montuosa, e quella orientale, pianeggiante. A ovest la cordigliera delle Ande - che comprende, tra le altre, l'*Aconcagua* (6959 m), la cima più alta del continente americano - si estende su quasi un terzo dell'intero territorio sino a digradare nella punta meridionale (*Terra del Fuoco*). A est, procedendo da nord verso sud troviamo le pianure del *Gran Chaco*, coperte da savana, e della *Mesopotamia*, ricca di acque, foreste e paludi, la sconfinata regione delle *pampas*, a sud di Buenos Aires, coperta di prati e pascoli e, infine, la *Patagonia*, un grande altopiano arido, pietroso, che termina con la *Terra del Fuoco*, punteggiata di laghi e ghiacci.

Il clima è legato alla latitudine e all'altitudine sul livello del mare e varia dal tropicale a nord al temperato nelle aree centrali, fino al clima arido e via via più freddo della Patagonia e della Terra del Fuoco.

Prima dell'arrivo degli europei l'Argentina era quasi disabitata; pochi gruppi di indigeni si trovavano sparsi su spazi immensi. Nel 1516 una nave spagnola toccò per la prima volta la foce di un grande fiume, chiamato *Río de la Plata* («fiume dell'argento», da cui il nome Argentina). Fu possedimento spagnolo fino al 1816, quando ottenne l'indipendenza; nel 1861 fu proclamata la Repubblica Argentina, con capitale Buenos Aires. Nella seconda metà dell'Ottocento un grandissimo numero di persone provenienti dall'Europa (soprattutto italiani) vi emigrarono, contribuendo in modo decisivo al popolamento del territorio e alla nascita di numerose città.

Tra il 1945 e il 1955 si affermò il peronismo, dal nome del generale *Juan Domingo Perón*, che attuò una politica di feroce repressione di ogni dissenso, ma anche di apertura verso le classi più povere. Dopo la caduta di Perón il paese visse un lungo e confuso periodo di alternanza tra dittature militari

e governi più o meno democratici. Una giunta militare sanguinaria e violenta, al potere tra il 1976 e il 1983, uccise decine di migliaia di oppositori; fu travolta dallo sdegno della comunità internazionale e, soprattutto, dalla sconfitta nella guerra con il Regno Unito per le isole *Falkland*, possedimento britannico nell'Atlantico meridionale.

Oggi l'Argentina è un paese democratico, basato su un sistema parlamentare guidato da un presidente dotato di ampi poteri.

L'Argentina è una repubblica federale presidenziale che comprende 23 province raggruppate in cinque regioni, più il territorio della capitale federale.

La popolazione argentina, diversamente da molti altri paesi dell'America meridionale, annovera una forte prevalenza di bianchi di origine europea. La popolazione si concentra soprattutto nelle aree costiere e nei territori più pianeggianti e fertili.

Il territorio argentino è caratterizzato da un insediamento «a isole», «a macchie», con alcune città (le «isole») circondate da vaste aree disabitate.

La capitale, Buenos Aires, conta, con le città-satellite appartenenti alla *Gran Buenos Aires*, 11.500.000 abitanti. Sorge al centro della regione più produttiva e fertile del paese. Fondata nel 1536, crebbe disordinatamente negli anni di più intensa immigrazione, tra il 1880 e il 1920, ma oggi è dotata di buoni servizi e di reti viarie di grande scorrimento. Vi si concentra tutta la vita politica ed economica dello stato.

Per decenni l'Argentina ha goduto di una discreta ricchezza, fondata, però, sui prodotti agricoli e alimentari e non su una produzione industriale autosufficiente. La fragilità del sistema economico argentino si è chiaramente manifestata nella crisi finanziaria che dal 1999 ha ridotto sul lastrico il 45% della popolazione.

L'agricoltura è assai sviluppata e si regge su grano, granturco, orzo, tè, frutta, soia; anche l'allevamento, praticato soprattutto nelle pampas, e la pesca contribuiscono in modo determinante alle esportazioni argentine.

Il decollo industriale è stato lento e contrastato, ma oggi il settore secondario è il più diversificato dell'America latina. Vi sono raffinerie di petrolio, industrie tessili, meccaniche, siderurgiche, della gomma, industrie alimentari e di conservazione, surgelamento, lavorazione della carne. Il sottosuolo è ricco: si estraggono carbone, ferro, stagno, ma le voci più notevoli sono petrolio e gas naturale, che coprono quasi per intero il fabbisogno dello stato. Molto buona la produzione di energia idroelettrica.



Il vulcano Lanin

Nella Cordigliera delle Ande, tra l'Argentina ed il Cile si trovano circa 1800 vulcani, di cui 28 sono considerati attivi (in quiescenza), e rappresentano un quinto di tutti i vulcani della Terra. Alcuni di quelli argentini sono: *Cerro El Libertador*, *Antofala*, *Ojos del Salado*, *Cerro El Bonete*, *Tupungato*, *Maipo*, *Domuyo*, *Lanin*, *Tronador*, *San Lorenzo*, *Murallòn*.

I vulcani sono fratture della crosta terrestre, dalle quali fuoriesce il magma proveniente dagli strati più profondi.

Il *magma* è composto di rocce allo stato fuso, vapore acqueo e sostanze gassose, che si trovano a temperature di circa 1000°C. Inizialmente, il magma si raccoglie in una vasta cavità sotterranea chiamata *serbatoio magmatico*. Da questo serbatoio, sotto l'effetto della pressione sottostante, il magma raggiunge la superficie terrestre, attraverso un condotto chiamato *camino*.

Lo sbocco del camino in superficie si chiama *cratere*: qui le componenti gassose del magma si disperdono nell'atmosfera; mentre le altre sostanze, che prendono il nome di *lava*, si accumulano e si solidificano all'intorno, formando il *cono vulcanico*.

Sulla Terra si trovano decine di migliaia di vulcani, molti dei quali sono invisibili, perché si trovano sotto il livello del mare. Di essi circa 450 sono attivi, cioè eruttano gas, ceneri o lava, più o meno regolarmente.

I vulcani attivi si trovano soprattutto dove la crosta è più fratturata, lungo i margini delle zolle che si allontanano fra loro.

Vi sono vulcani anche nei punti in cui le zolle si scontrano, a causa della risalita del magma, prodotto dalla fusione della crosta che sprofonda sotto la zolla superiore. E' questo il caso dei vulcani presenti nell'Italia meridionale, dove la zolla africana si immerge sotto quella euroasiatica.

Si trovano vulcani anche nelle zone lontane dalle zolle, ciò si verifica dove il magma raggiungendo temperature molto elevate, dà origine a una colonna ascendente che risale fino in superficie. Per esempio i vulcani hawaiani situati in mezzo alla zolla del Pacifico.

Per la loro origine e la loro forma, i vulcani possono essere *a scudo* o *a cono*.

I vulcani a scudo producono lave molto fluide e povere di gas; pertanto le loro eruzioni sono "tranquille", senza esplosioni, sono dette effusive. La lava che raggiunge la superficie da origine a coni vulcanici molto bassi e ampi, con crateri larghi chiamati caldere.

I vulcani a cono producono eruzioni dette "esplosive", emettono lave molto dense e ricca di gas che, risalendo lentamente, si solidifica lungo il camino. Se i gas riescono a liberarsi, danno violente esplosioni, con proiezione in aria di gas, cenere e lapilli (frammenti di lava incandescente), che si disperdono a grandi distanze. La lava che esce si raffredda rapidamente, dando origine a vulcani di forma conica con fianchi ripidi.

Quando le eruzioni vulcaniche colpiscono le zone abitate, provocano distruzione e morte. Così è successo in Italia con le eruzioni del Etna e del Vesuvio. Ricordiamo in particolare la tragica eruzione esplosiva del Vesuvio, che duemila anni fa seppellì molte città, tra cui Pompei.

Quando un vulcano termina la sua attività di emissione di lava, entra in una fase di riposo. Durante questa fase possono verificarsi emissioni di vapori e di gas ad alta temperatura. Questa attività vulcanica residua viene detta idrotermale. Vediamo alcuni modi in cui può manifestarsi:

- Le solfatare che emettono acque sulfuree, cioè ricche di zolfo (per esempio a Pozzuoli, in provincia di Napoli).
- I geyser sono potenti getti di vapore e di acqua bollente, che si presentano con intermittenza, come lo spettacolare geyser di Yellowstone, negli USA.
- I soffioni boraciferi sono getti di vapore acqueo e acido borico ad alta temperatura (circa 200° C).



The Vesuvius volcan

In the Ande's Cordillera between Argentina and Chile, there are about 1800 volcanoes, whose 28 are considered active but quiescent, like the Vesuvio, in Naples.

They represent the 20% of all the volcanoes of the world.

Some of the Argentinian volcanoes are Aconcagua, El Libertador, Antofala, Ojos del Salado, Cerro El Bonete, Tupungato, Maipo, Domuyo, Lanin, Tronador, San Lorenzo.

Volcanoes can be very dangerous unpredictable neighbours.

Sometimes volcanic eruptions are quiet outpourings of lava or just fire fountains that can safely be viewed from a certain distance.

Other eruptions can be so destructive that everything within a thousand miles can be completely destroyed within minutes.

Many volcanoes are located in populated areas and have well-known names: Vesuvius, Krakatoa, Fujiyama, and Mount St. Helens. Many of the world's active volcanoes are located around the edges of the Pacific Oceans: the west coast of Americas, the east coast of Siberia, Japan, Indonesia, Philippines, and in island chains from New Guinea to New Zealand (called the "Ring of Fire").

Active volcanoes have recently been found in Iceland, the Kenia Rift Valley in Africa, Hawaii and Italy.

Vesuvius is right in the middle of a very intense area of volcanic activity. It also has a very high density of population living around it. The volcano dominates the eastern and south-eastern sides of the bay of Naples. It is the oldest and the most infamous volcano in the world. Vesuvius' fame dates back to the tragic eruption in 79 AD: this destroyed the towns of Pompeii, Herculaneum and Stabiae. The outbreak was so violent that it raised a column of smoke up to 32 km height. Vesuvius last eruption was in 1944.

Even Ischia is a volcanic island, and we have still today many demonstration of the activity of the Monte Epomeo, like hot springs, spas, thermal water, volcanic mud and valuable minerals.



La centrale idroelettrica di Itaipù

La centrale idroelettrica trasforma l'energia idraulica di un corso d'acqua, naturale o artificiale, in energia elettrica.

Lo schema funzionale comprende l'opera di sbarramento, una diga, che intercetta il corso d'acqua creando un bacino, dove viene mantenuto un livello costante dell'acqua. Attraverso canali e gallerie di deviazione, l'acqua viene convogliata in vasche di carico e, mediante condotte forzate nelle turbine, attraverso *valvole di immissione* (di sicurezza) e organi di *regolazione della portata* (distributori) secondo la domanda di energia. L'acqua mette in azione le turbine e ne esce finendo poi nel canale di scarico, attraverso il quale viene restituito al fiume.

Direttamente collegato alla turbina, secondo una disposizione ad asse verticale o ad asse orizzontale, è montato l'alternatore, che è una macchina elettrica roteante, in grado di trasformare in energia elettrica l'energia ricevuta dalla turbina.

L'energia elettrica così ottenuta deve essere trasformata, per poter essere trasportata a grande distanza. Ciò avviene mediante il trasformatore, che abbassa l'intensità della corrente prodotta dall'alternatore, elevandone, allo stesso tempo, la tensione a migliaia di Volt.

Questo tipo di energia è considerata pulita perché non produce fiumi inquinanti; inoltre è rinnovabile, perché l'acqua piovana è inesauribile. Tuttavia, non mancano problemi; infatti:

- la realizzazione dei laghi artificiali provoca spesso la necessità di trasferire altrove gli abitanti delle valli che devono essere allagate. Inoltre, vengono distrutti boschi, pascoli e l'habitat di molti animali e piante;
- i laghi di maggiori dimensioni alterano l'equilibrio ecologico di intere regioni e perfino il clima locale;
- in caso di gravi incidenti, le dighe e i laghi possono produrre delle spaventose alluvioni, con danni incalcolabili.

Itaipú è la più grande centrale idroelettrica al mondo per generazione di energia ed è considerata una delle sette meraviglie di ingegneria civile del 20° secolo. Costruita tra il 1975 e il 1991 lungo il fiume Paraná, sul confine tra Brasile Paraguay e Argentina, è gestita tra compagnie dei tre paesi

confinanti. La centrale, la cui realizzazione è costata 25 miliardi di dollari, è costituita da 20 generatori con una potenza totale di 14 Gigawatt e copre da sola il 90% del fabbisogno di energia elettrica paraguaiano, il 25% di quello brasiliano ed il 20% argentino.

Prese il nome di "Itaipu" dal nome di un'isola vicino al sito. In realtà Itaipu deriva dalla lingua Guarani e significa Pietra che Canta.

Il lago artificiale conta 29 miliardi di m³ di acqua, con 200 km di estensione in linea retta e un'area approssimata di 1400 km². La diga è lunga complessivamente 7.700 metri e alta 196.

L'idea della diga di Itaipú fu sviluppata negli anni sessanta e l'accordo tra Brasile, Paraguay e Argentina fu firmato il 19 ottobre 1979.



Anibal Troilo – compositore



Carlos Gardel - compositore

Il tango è un ballo e un genere musicale, originario della Argentina come espressione popolare e artistica, che comprende musica, danza, testo e canzone.

Esso fa la sua comparsa nei sobborghi di Buenos Aires intorno al 1880. Nulla si sa di come sia nato, persino l'etimologia è del tutto incerta, né vi è un nome, una data, un episodio particolare che sia legato al suo esordio. Appare all'improvviso come una sorta di linguaggio comune della gente di Buenos Aires, folle di immigrati italiani, spagnoli, tedeschi, russi, famiglie numerose che abitano fianco a fianco nei grandi *conventillos*, nei cui cortili le note e i passi uniscono le persone più di quel castigliano sgrammaticato che ciascuno si sforza di parlare.

Uno degli strumenti caratteristici del tango è il *bandoneón*, simile alla fisarmonica ma più piccolo, formato da un mantice che ha alle due estremità due tastiere a bottoni, azionate dalle due mani in modo uguale. Non si utilizzano nell'esecuzione strumenti a percussione, e quelli utilizzati vengono suonati in modo del tutto particolare per dare forti accenti di battuta.

Nei testi dei tanghi, sempre si parla di nostalgia della terra lasciata, d'amori persi, tradimenti e vita quotidiana dell'emigrante nei bassi fondi, della vita quasi ormai da esiliato.

È un ballo basato sull'improvvisazione, caratterizzato da eleganza e passionalità. Il passo base è il passo in sé, dove per passo s'intende il normale passo di una camminata. Poche regole, l'uomo guida, la donna segue.

Se in una prima fase il tango è stato espressione di strati sociali emarginati, ben presto a acquisito una nuova dignità, anche grazie ad autori e cantanti che gli hanno conferito un nuovo ruolo e lo hanno esportato come musica anche colta: tra questi ricordiamo il cantante Carlos Gardel (1890-1935) e il compositore e bandoneonista Astor Piazzola (1921-1992).



La nazionale argentina di calcio in posa per i mondiali 2014

Il calcio è lo sport nazionale argentino. E' uno sport di squadra nel quale si affrontano due team composti ciascuno da undici giocatori, usando un pallone sferico all'interno di un campo da gioco rettangolare con due porte. Il gioco è regolamentato da una serie di norme codificate e il suo obiettivo è quello di segnare più punti (detti gol o reti) dell'avversario, facendo passare il pallone fra i pali della porta avversaria.

È sport olimpico dalla II Olimpiade moderna e la semplicità delle sue regole, il fatto che non richieda attrezzature speciali e l'estrema adattabilità a ogni situazione lo hanno reso lo sport più popolare al mondo in termini di praticanti e spettatori.

Di origine arcaica, la sua affermazione moderna e codificata si ebbe in Inghilterra, nella seconda metà del XIX secolo e da allora si diffuse dapprima nel resto d'Europa e in Sud America e poi in tutto il mondo.

La competizione calcistica più importante è il Campionato Mondiale di Calcio, che si disputa ogni quattro anni sotto l'egida della FIFA, il massimo organismo calcistico mondiale. Si tratta dell'evento sportivo più seguito in assoluto.

Uno dei calciatori più bravi e conosciuti al mondo è l'argentino Diego Armando Maradona che ha giocato anche in Italia, nel Napoli, indossando la famosa maglia col numero 10, grazie al quale il Napoli ha vinto la coppa UEFA nel 1989 lo scudetto del 1990.

Attualmente nel Napoli brilla ancora una delle stelle del calcio argentino: Goncalo Higuain, cannoniere della squadra col numero 9, oltre al difensore Federico Fernandez.

A differenza della stagione calcistica italiana che si compone di un unico campionato diviso convenzionalmente in "girone di andata" e "girone di ritorno", quella argentina ha due campionati totalmente distinti che assegnano due titoli nazionali l'anno (scudetti), che prendono il nome di "apertura" e "chiusura".

Molte delle squadre di calcio argentine hanno una nobile e risalente tradizione, ma le più famose in campo internazionale sono il River Plate e il Boca Juniors, oltre al San Lorenzo salito alla ribalta negli ultimi tempi per essere la squadra del cuore di Papa Francesco.



La nationale française

Le football, le sport le plus populaire au monde

Il apparaît au Moyen-Âge en Angleterre. Aux premiers matchs les ballons n'étaient pas parfaitement ronds. On gonflait une vessie de porc enveloppée de cuir. Avec la découverte du caoutchouc le ballon a pris la forme ronde.

C'est un arbitre anglais qui a inventé l'utilisation des cartons jaune et rouge. Il s'est inspiré aux feux tricolores pour avertir et exclure. Dans les règles originales les fautes et les arbitres n'existaient pas. À cette époque, les joueurs appartenaient à la classe noble, donc les expressions et les termes utilisés sont d'origine militaire comme défense, arrière-garde, ailier, attaque, etc. Le penalty entrera en vigueur au XX^{ème} siècle, appelé avant tir de la mort.

Les origines de la Coupe du Monde

La FIFA, Fédération Internationale de Foot-ball Association, est fondée en 1904. l'acte de fondation est signé par sept pays: la France, la Belgique, le Danemark, les Pays-Bas, la Suède, la Suisse l'Espagne. Actuellement, il y a plus de 200 pays membres. En 1924, la FIFA organise le tournoi olympique de foot-ball. La finale est entre l'Uruguay et la Suisse. Le match se conclut par la victoire des sud-américains avec 3 buts à 0. C'est le 28 mai 1928 que le comité décide d'organiser un championnat mondial officiel: la Coupe du Monde de la FIFA.



Papa Francesco – Il papa venuto dalla fine del mondo

Tra gli argentini discendenti di italiani che occupano carichi di rilievo nel mondo, ce n'è uno molto particolare, Papa Francesco.

Dopo la rinuncia di Papa Benedetto XVI al suo pontificato, avvenuta l'11 febbraio 2013, viene eletto papa Jorge Mario Bergoglio, che prende il nome di Francesco I.

Bergoglio nasce il 17 dicembre 1936 a Buenos Aires, figlio di emigranti piemontesi: suo padre Mario fa il ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupa della casa e dell'educazione dei cinque figli.

È il primo gesuita a diventare papa ed il primo pontefice proveniente dal continente americano.

Col suo primo messaggio, con accento argentino, ma in perfetto italiano fa scoppiare in una ovazione la folla che lo ascolta:

“Fratelli e sorelle, buonasera! Voi sapete che il dovere del conclave era di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo...”

Francesco da subito suscita un senso di emozione e simpatia molto forti. Chi lo ascolta viene toccato dalla sua personalità semplice e diretta, e dalla sua capacità di comunicare la fede toccando le corde anche di chi non crede.

Pur mantenendo la stessa linea dei suoi predecessori, Papa Francesco è innovativo nel modo in cui si rivolge al mondo, nei gesti, nel comportamento, lasciando da parte la solennità e pomposità del cerimoniale, badando all'essenzialità delle cose.